



Carissimi Confratelli,

La sera del 25 febbraio alle ore 21 nella Clinica di S. Carlo serenamente passava da questa vita il confratello professo perpetuo

Sac. ALBERTO GAMBINI

in età di 42 anni

Era stato trasportato d'urgenza, in seguito a forti dolori intestinali manifestatisi improvvisamente nella notte del giorno 24.

Fu necessario un intervento chirurgico che fece constatare una grave ed acuta intossicazione intestinale, che ci toglieva ogni speranza di ripresa. Infatti dopo poche ore spirava assistito dal Direttore, dai confratelli e dal padre che giungeva appena in tempo per vederlo in vita e dargli l'ultimo saluto.

La figura del nostro carissimo Confratello era quella del buono e zelante Salesiano, che sapeva disimpegnare bene il suo ufficio affrontando anche altri delicati impegni sempre con ottimismo e gioia.

Don Gambini Alberto nacque da Gaetano e Oleari Pia a Reggio Emilia il 20 gennaio 1908 e la sua famiglia fu benedetta dal Signore, perchè coronata da otto figliuoli.

Finite le scuole elementari Alberto avrebbe desiderato continuare nello studio, ma la famiglia non poteva affrontare la spesa e fu necessario andare al lavoro.

Ebbe la fortuna d'essere assunto al lavoro in un piccolo laboratorio tenuto da un vecchio campanaro di una Parrocchia della città di Reggio e che esercitava il mestiere di ramiere. A contatto con questo uomo di fede viva e di carattere schietta-

mente cristiano ebbe agio di comprendere molte cose che prima ignorava.

L'amicizia poi d'un giovane di Azione Cattolica vicino di casa, compì l'opera di Dio che già aveva lavorato in quel cuore.

Con meraviglia dei suoi stessi parenti domandò ed ottenne di essere iscritto nelle file dell'Azione Cattolica per la quale dette tutto il suo entusiasmo giovanile.

Don Ludovico Caroli, suo parroco, afferma che tale entusiasmo pel bene gli procurò molte noie e serie minacce obbligandolo a cambiare sovente la strada rincasando per evitare i suoi persecutori e schivare gli agguati.

Una sera, scrive il suo Parroco, dopo la solita adunanza, venne in canonica tutto timido e pauroso e mi dichiarò che desiderava tanto studiare e possibilmente diventare Sacerdote, ma che la famiglia non poteva far nulla perchè assai povera.

Il buon Parroco, che già presagiva qualche cosa del genere da un giovane buono, generoso, attivo ed intelligente, fu pieno di gioia e diede ad Alberto l'assicurazione del suo interessamento.

Chiamò a raccolta le mamme del gruppo parrocchiale e parlò loro della grande grazia ottenuta dal Signore per aver scelto fra

i giovani della Parrocchia una vocazione Sacerdotale. Chiese e ottenne la loro collaborazione per far fronte ad ogni necessità.

Preparato il corredo necessario, dopo una solenne funzione, il Parroco partì col giovane Alberto per Torino e si presentò al Rettor Maggiore, che lo accolse con tanta paternità interessandosi immediatamente del giovane raccomandato.

Fu assegnato alla nostra Casa di Folizzo come Figlio di Maria. Finito l'anno scolastico fu mandato a continuare i suoi studi di latino alla Crocetta-Torino.

Nella Casa Salesiana ebbe agio di ammirare e godere delle imponenti ceremonie che accesero in Lui l'amore alla Sacra Liturgia, amore che sempre l'accompagnerà nella vita.

Nel 1926 chiese ed ottenne di entrare al Noviziato a Villa Moglia dove il suo carattere forte e le sue attitudini si perfezionarono mediante una pietà soda con dedizione completa di se stesso al proprio Maestro.

Al termine del noviziato emetteva i voti triennali e passava per la filosofia nella Casa di Valsalice.

Nel 1928 lo troviamo zelante assistente dei giovani a Fossano e nel 1930-31 a Torino-Oratorio quale assistente ed insegnante nelle materie accessorie.

Fu proprio nel 1931 che con grande gioia, essendo cessati gli obblighi militari, emetteva i Voti perpetui consacrandosi interamente al servizio del Signore.

Nell'ottobre del 1931 lo troviamo studente di teologia alla Crocetta-Torino dove si manifestava subito confratello esemplare in tutti i suoi doveri: bastava avvicinarlo per sentire l'ardore della sua riconoscenza per Don Bosco.

Nel 1935 veniva consacrato Sacerdote nella Basilica di Maria Ss.ma Ausiliatrice.

Sono rimaste memorande le grandiose manifestazioni fatte a Villa Cavazzoli di Reggio Emilia nell'occasione della sua prima santa Messa. Non fu una festa famigliare ma bensì la festa in tutta la zona.

Ritornò alla Casa di Fossano in qualità di Consigliere scolastico. Il suo zelo si manifestò immediatamente e molti nostri ex Allievi ricordano tuttora la generosità di quell'anima apostolica.

Sempre intento al bene delle anime in casa e fuori, raccoglieva messe abbondante

nel ministero delle confessioni e della predicazione. S'interessava di casi bisognosi presso le Autorità, lieto di poter sistemare qualche ex allievo, asciugare una lacrima o riportare la gioia in qualche famiglia.

Nel 1939 ritornava alla casa di Cuneo come catechista e insegnante di religione nell'Istituto tecnico superiore e nel 1940 occupò il posto di Prefetto.

Amministrare una Casa durante la guerra non era tanto semplice. I confratelli videro don Alberto sempre calmo, in un lavoro continuo sacrificare anche il riposo.

In quei tristi momenti del 1945 soffriva nel vedere tanta gioventù alla deriva, minacciata da ogni parte, imprigionata, condannata a morte. Chi può dire gli atti di eroica generosità compiuti da don Gambini per portare loro un po' di conforto, di aiuto materiale, spirituale. Parecchie volte mise in serio pericolo la propria vita pur di compiere il suo dovere di Sacerdote.

Verso la fine del 1945 l'ubbidienza lo destinava nella Casa di S. Francesco di Sales in Vaticano quale Prefetto-Amministratore dell'Osservatore Romano e della Poliglotta Vaticana e fin dal suo giungere manifestò uno spirito di sacrificio e di ubbidienza veramente notevoli.

Con prudenza intelligente si rendeva conto d'ogni cosa amministrando poi con senso di bontà e di giustizia.

L'ufficio di Amministratore in un grande stabilimento porta sempre con sè dei malintesi e delle incomprensioni, ma lui seppe superare ogni difficoltà.

Quasi non bastasse il grave lavoro assegnatogli dall'ubbidienza, trovava tempo per presiedere la conferenza di S. Vincenzo fra gli operai, e per organizzare tornei di calcio fra le squadre dei diversi uffici del Vaticano. Si può attestare che fu lavoratore indefesso, apostolo e instancabile nel bene, Salesiano fervoroso sempre pronto a qualsiasi sacrificio specialmente quando si trattava di sollevare da qualche necessità un proprio fratello.

Il giorno 24 febbraio cenò tranquillamente intrattenendosi poi in lieta conversazione coi confratelli fino alle preghiere della sera, ritirandosi poi nella sua cameretta.

Verso le ore 2 suonava il campanello e tutti i confratelli accorrevano da Lui. Accusava forti dolori viscerali e chiedeva l'aiuto dell'infermiere che, immediatamente

lo assistè con gli aiuti del caso. I dolori però continuavano forti e fu necessario chiamare urgentemente il dottore che, dopo una accurata visita, chiese che l'ammalato fosse portato in clinica per un attento consulto.

Purtroppo il male non veniva localizzato e, solo verso sera, si passava all'atto operatorio ritenendo si trattasse di appendicite.

Una tremenda e dolorosa sorpresa ci aspettava. L'appendice era bensì irritata, ma le viscere si presentavano già tumefatte per cui ci veniva tolta ogni speranza.

Conosciuta la disperata gravità in cui versava l'infermo, l'Augusto Pontefice gli faceva pervenire la Sua speciale Benedizione. Furono avvisati i parenti e, per suo desiderio, fu chiamato il confessore ordinario della casa che gli somministrò tutti i Sacramenti. L'infermo, perfettamente in sè, rispondeva alle preghiere assieme ai confratelli che, esterrefatti dal dolore, con gli occhi rigonfi di lacrime, speravano in qualche miracolo del buon Dio.

«La festa per la Beatificazione di Domenico Savio la farò lassù con Don Bosco», disse, e furono le sue ultime parole.

Alle ore 21 del giorno 25 cessava di vivere dopo una brevissima agonia.

La salma del confratello fu composta nella camera mortuaria della clinica S. Carlo dove, durante tutto il giorno successivo, fu un succedersi di operai ed amici che venivano a suffragarne l'anima ed a porgergli un ultimo saluto.

Venne pure a benedire la salma S. E. Rev.ma Mons. G. Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità accompagnato da Mons. Sergio Pignedoli, Segretario del Comitato Generale per l'Anno Santo.

Al mattino del giorno 27 la salma veniva privatamente trasportata in Vaticano nella Parrocchia di S. Anna.

Alle ore 8 il Rev.mo Don Bellido Modesto, del Capitolo superiore, celebrava la S. Messa cantata dai Chierici del S. Cuore.

Al mesto rito oltre ai familiari parteciparono il Rev.mo Don Antonio Candela con l'Ispettore don Roberto Fanara, con-

fratelli e familiari, assisteva Mons. Sessolo, in rappresentanza di S. E. il Card. Canali; S. Ecc. Mons. Kaas; Mons. Dieci per S. E. Rev.ma il Vescovo di Reggio Emilia; Mons. Amleto Tondini, Mons. Principi ed il Comm. Belardo per la Segreteria di Stato; Mons. Sergio Guerri e Mons. Giuseppe Tondini ed impiegati per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede; Mons. Gaeta Caselli, Decano della Camera Apostolica; Mons. Sergio Pignedoli con rappresentanza del Comitato Centrale Anno Santo; il Conte Dalla Torre, i Redattori e il personale de L'Oservatore Romano e della Poliglotta Vaticana e tanti altri amici. Fu una vera dimostrazione di solidarietà e di partecipazione al dolore che colpiva la Comunità Salesiana. Finita la funzione, la bara fu portata dagli operai nel furgone e, secondo il desiderio dei familiari, veniva trasportata a Reggio Emilia accompagnata da un confratello Sacerdote.

Moltissime furono le condoglianze per venuteci, ma fra tutte quella che portò a noi e ai familiari un senso di sollievo, fu la partecipazione al nostro dolore di Sua Santità che si degnava di inviare al Direttore il seguente telegramma:

«S. Padre vivamente addolorato improvvisa morte Don Alberto Gambini partecipa grave lutto codesta comunità e intera Famiglia Salesiana pregando Iddio per riposo eterno servo buono e fedele e confortando confratelli e congiunti con particolare benedizione Apostolica».

MONTINI - Sostituto

La Congregazione ha perduto un valoroso figliolo, un religioso ineccepibile che viveva la vita salesiana integralmente e con profonda convinzione.

Benchè persuaso che il nostro indimenticabile estinto sia già entrato nella pace eterna, tuttavia lo raccomando ai vostri suffragi per affrettargli, se mai occorresse, l'abbraccio del Signore.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa.

Vostro Aff.mo Confratello

Don GIUSEPPE FEDEL
Direttore

CASA DI S. FRANCESCO DI SALES
CITTÀ DEL VATICANO



Casa D. G. B. Lemojne

Piazza Maria Ausiliatrice 4

Torino (109)

PIAMPER